

Lettere estortive ai commercianti

GIARRE - Gli «specialisti» delle estorsioni tornano in azione a Giarre. E' una vera e propria «guerra» psicologica quella messa in atto dalle organizzazioni criminali locali, nei confronti di imprenditori, commercianti e piccoli artigiani. Una strategia del terrore, attraverso lettere, atti intimidatori e attentati di ogni tipo, ai danni di negozi e botteghe, che non risparmia nessuna. L'altro ieri notte ignoti, poco dopo le 23, hanno lanciato davanti alla saracinesca del bar «Jenny» di via F.lli Cairoli una bottiglia molotov che, fortunatamente ha provocato lievi danni. L'atto intimidatorio è stato compiuto dopo la mancata «risposta» del titolare del bar; il quale nei mesi scorsi aveva ricevuto una lettera di «preavviso» dal testo inequivocabile: «Trovati un amico e preparati a pagare 150 milioni». La «tecnica» delle missive intimidatorie inviate porta a porta, è ormai diventata un fatto consueto. Il commerciante che le riceve rimane attonito, si preoccupa per la sua vita e per quella dei suoi familiari e reagisce (quando ha la forza di farlo) scegliendo due strade. La prima porta dritta alla più vicina caserma dei carabinieri, dove sporgere denuncia; la seconda scelta, certamente la più inopportuna, costringe il commerciante passivo, attanagliato dalla paura e che non ha fiducia nelle istituzioni, a rivolgersi ad un «amico», che faccia da mediatore per ottenere dagli esattori del pizzo uno «sconto».

Altri commercianti invece, che godono di amicizie «particolari» negli ambienti criminali, sostituiscono il pagamento del pizzo mensile, con l'offerta di regali e pacchi natalizi da inviare in carcere a quei boss detenuti che presto torneranno in libertà i quali, una volta usciti dal penitenziario, si ricorderanno del gesto «amichevole» che sarà poi ricompensato con una grazia concessa al commerciante taglieggiato.

Ma il quadro statistico sull'andamento del fenomeno estortivo elaborato dai carabinieri di Giarre, offre dati sommersi: negli ultimi quattro anni il numero delle estorsioni scoperte è passato da 3 (nel 96) a 12 (nel 2000); mentre le persone arrestate tra il 96 e il 2000, sono passate da 1 a 54.

Nel territorio giarrese intanto, malgrado la presenza delle associazioni antiracket e l'impegno costante dei carabinieri, gli episodi estortivi negli ultimi sei mesi si sono moltiplicati.

Il racket delle estorsioni non risparmia nessuno, segno che i tempi sono cambiati e ogni attività, grande o piccola che sia, deve garantire mensilmente ai clan locali, il proprio «contributo». «L'attività di contrasto, svolta dai carabinieri» afferma il cap. Bruno Sabeddu - non si è mai fermata, lavoriamo notte e giorno per cercare di arginare la recrudescenza del fenomeno estortivo, ma per fare ciò si rende necessaria la collaborazione dei commercianti».

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS